



Holidays Futurisme + Mr. Campanelli

Format



ROCKIN' THE GALLERY

futurismo è velocità, rock è colore, astrazione è musica

a cura di

Gaetano Salerno

in collaborazione con

Segnoperenne

Con l'intento di ricercare e di ricreare lo stesso spirito dei movimenti culturali di inizio Novecento e delle teorie avanguardiste relative alla relazione tra musica e ritmo in rapporto alle azioni artistiche, **astrattismo** e **futurismo** in primis, nasce il nuovo progetto culturale itinerante **Rockin' the Gallery** con il quale il musicista e cantautore **Claudio Valente** della band **Holidays Futurisme**, progetto condiviso con il batterista e percussionista **Virginio Bellingardo**, incontra il pittore mestrino **Vito Campanelli**, per dare vita a momenti performativi e happening futuristi in cui note e colori si rincorrono e si sommano alla ricerca di nuove armonie e sinestisie, di nuovi spunti di fruizione, di nuove atmosfere oniriche.

Il progetto, curato da Gaetano Salerno, critico d'arte e curatore indipendente, in collaborazione con *Holidays Futurisme* e *Segnoperenne*, è stato presentato in anteprima al pubblico giovedì 10 aprile 2014 presso il locale Al Vapore di Venezia Marghera in occasione della serata **format # 0 | Rocking the Gallery**.

Le linee guida che animano il format **Rockin' the Gallery** sono espresse da Vasilij Kandinskij nel 1910, nello *Spirituale nell'arte*:

“ Il suono musicale giunge direttamente all'anima. E vi trova subito un'eco, perché l'uomo ha la musica in sé.

Si sa che il giallo, l'arancione e il rosso ispirano e rappresentano un'idea di gioia, di ricchezza.

Queste due citazioni dimostrano un'affinità fra le arti e in particolare fra musica e pittura. Da questa singolare affinità è certamente nata l'idea di Goethe che la pittura debba avere il suo basso continuo: un'affermazione profetica che è un presagio della situazione della pittura oggi. Siamo all'inizio di un percorso che porterà la pittura, con le sue sole forze, a diventare un'arte astratta e realizzare finalmente una composizione puramente pittorica”.

Le composizioni degli *Holidays Futurisme* sono raccolte in un concept album intitolato **Venice to Venice (foggy days and sunny nights)** e narrano un "viaggio" fisico e mentale, da Venezia a Venice Beach in California, meta in qualche modo mitica e quindi paradigmatica per chi scrive musica pop e rock.

Interpretati così dalle partiture astratte della pittura di Vito Campanelli i suoni avviano pure speculazioni concettuali, oltre che pittoriche; e le forze vettoriali espresse dalle cromie accese e violente di Vito Campanelli diventano, attraverso la lettura musicale del gruppo, musica dell'anima, filtrata dai nostri sguardi attenti, per risvegliare il nostro suono *interiore* e giungere ad un *efficace contatto con la nostra anima*.



E ancora, utilizzando le parole di Vasilij Kandinskij:

“Il colore è un mezzo per influenzare direttamente l'anima. Il colore è il tasto. L'occhio è il martelletto. L'anima è un pianoforte con molte corde. L'artista è la mano che, toccando questo o quel tasto, fa vibrare l'anima”.

Anche per gli artisti futuristi (tra questi Luigi Russolo, musicista e pittore firmatario del *Manifesto della pittura futurista* del 1910) la musica deve essere fatta di rumori presi dalla vita quotidiana, mescolati assieme, come un'improvvisazione.

Tanto infatti le azioni artistiche degli Holidays Futurisme appaiono prossime alle teorie espresse dal Futurismo quanto quelle di Vito Campanelli si avvicinano ai linguaggi astratti ed informali responsabili di aver elevato l'idea dell'oggetto artistico a forme altre di spiritualità; dalla loro unione scaturisce l'improvvisazione reiterata di momenti irripetibili e, conseguentemente, assoluti.



Condurre linguaggi così innovativi e le loro specifiche grammatiche - quella delle note e quella dei colori - ad un punto condiviso, vuol dire dare forma visiva ad un pensiero comune; in spazi impropri, **la musica in galleria e la pittura sul palcoscenico**, le due forme espressive rappresenteranno dunque lo sviluppo pratico di un paradigma che si pone alla base di tutta l'arte contemporanea divenendo, per logica estensione, lo specchio di una società contemporanea inquieta e dinamica e di un bisogno di recuperare valori artistici nella loro interezza e unicità, evitando principi di analisi basati sulla loro frammentazione.

Rockin' the Gallery fa così proprio il concetto di esprimere in forma totalitaria un'idea artistica; **citazione** e **contaminazione** divengono le parole chiave di questa avventura che vuole far incontrare e dialogare personalità eclettiche del campo della musica (Claudio Valente) e dell'arte

figurativa (Vito Campanelli) per rafforzare l'azione dell'uno in quella dell'altra e soprattutto avvicinare forme non antitetiche (anzi complementari) filtrate da un registro linguistico comune, aperto ad un pubblico sempre più esteso (ed estendibile, evento dopo evento).

Il format **Rockin' the Gallery** vuole così concretizzarsi come itinerario di viaggio nei meandri della psiche, per determinare un'indagine multisensoriale della comunicazione e dell'espressione; un viaggio che si svilupperà nel tempo, declinato in più episodi sequenziali, indipendenti ma tra loro legati dal principio della (ri)scoperta di sensazioni e verità lasciate liberamente fluire, oltre l'esattezza del copione, in teatri, gallerie d'arte, spazi pubblici, strade e piazze.

E al centro esatto di questa ricerca **l'idea del viaggio**, concreto e metaforico, inteso come azione conoscitiva, indagativa ed esplorativa del mondo, traduce la necessità dell'azione e dello spostamento, fisico e mentale.



Futurismo è velocità, azione, dinamismo, improvvisazione; ogni evento costituirà dunque un passaggio verso la ricostruzione dell'insieme, un momento di sperimentazione alla ricerca di sonorità e accordi cromatici sempre diversi, sempre nuovi, per giungere ad un esito non preventivabile nemmeno dagli artisti, interpretando un dogma proprio del gruppo di musicisti secondo il quale bisogna vivere *all'insegna del cambiamento continuo, caratteristica principale dell'esistenza*.

Da sempre la voglia di scoperta anima infatti gli Holidays Futurisme, interessati ad una conoscenza reale (pratica e diretta, oltre le teorie) del mondo, ad una apertura mentale rivolta alle culture lontane intercettabile solo attraverso il sovralinguaggio della musica e delle empatie emozionali da essa evocate e veicolate.

Con il nuovo format **Rockin' the Gallery** gli Holidays Futurisme, già abituati ai *live visuali*, proseguono così un progetto artistico già avviato dalla collaborazione con la fotografa Marzia Dal

Gesso e scandito da performance musicali e visive in cui le sonorità rock ed elettroniche del loro vocabolario si sono fuse con le immagini, con la luce, con la grafica, creando un linguaggio innovativo dove il *sentire* ed il *vedere* risultavano essere parti integranti e imprescindibili del *capire*.

Velocità, movimento, distorsione del reale, potenza ed energia, per un'esperienza che oscilla tra classico lirismo e tecnologia, sospesa nel segmento in cui la musica d'autore e le ballate acustiche incontrano le sonorità rock ed elettroniche e la freschezza delle sperimentazioni del secondo Novecento si fonde con la ricerca di armonie introspettive, di suoni evocativi, di linguaggi musicali citati e reinterpretati individuando un diretto punto di contatto tra passato e futuro, nella ricerca della luce, delle visioni colorate, della poesia che sancisce il rapporto con il presente e con l'esigenza di essere costantemente contemporanei e connessi con il proprio tempo.

La pittura, soprattutto nella forma astratta che annulla le rigide certezze della forma per ricondurre il tutto a suggestioni evocative e a costrutti mentali, è azione di ricerca dettata dall'immediatezza dell'agire e da automatismi psichici intesi come spunti di conoscenza immediata, istintiva.



Così come la musica degli Holidays Futurisme è immediata, assoluta, tesa alla conquista istintiva di **spazi sonori**, ad un'espansione del colore del suono nello spazio anche le partiture informali e antidogmatiche della pittura di Mr. Campanelli, dinamiche e nervose, sono tese alla conquista di **spazi visivi**, ad un battito interno variabile e modulabile con il battito del mondo, ad un'espansione del loro intrinseco suono primordiale nello spazio e oltre lo spazio delle nostre limitate percezioni sensoriali, in un gioco che rispecchia il razionale nell'irrazionale delle nostre anime, illimitatamente.

Anche il viaggio artistico di Vito Campanelli parte da lontano e affronta con la stessa energia degli Holidays Futurisme tematiche del nostro presente quali l'esigenza dell'azione e del dinamismo con linguaggi propri della modernità, ricercando il valore musicale e sinestetico dei colori e dei toni.



Come scrive il critico d'arte Gaetano Salerno a proposito dell'opera del pittore:

“ Dal magma di pittura che dovrebbe essere informale e perdersi nell'incompiutezza e invece tocca punte di lirismo e di conquista della quadri-dimensionalità vicine alla ricerca spazialista di scuola veneziana, Vito Campanelli inventa nella materia cromatica e solo attraverso di essa, elegantemente raggrumata o stemperata nei bui o nei vortici di luminosità, paesaggi eterei, visioni, viaggi siderali che lasciano talvolta affiorare un elemento concreto, particolare minore ma fortemente evocativo di una tangibilità dissolta e vittima del pigmento, prima di ricollocarsi nell'assoluto e fondersi nei turbini serrati e claustrofobici della vernice.

Accenni di musicalità sacrale, orchestrati sugli insegnamenti di Vasilij Kandiskij, svincolano l'oggetto-pittura da una fruizione meramente visiva per ricondurlo ad una ricezione psichica che consente lunghi viaggi spirituali e apre percorsi emotivi prossimi a quelli compiuti dall'artista e dal suo agire nella sfera della comunicazione sensoriale.

Le pennellate grezze e ansiose lambiscono la tela come note talvolta disarmoniche all'interno di partiture euritmiche, destrutturando una prosodia narrativa che parrebbe dover essere lineare e monocroma e invece si reinventa costantemente in nuovi virtuosismi e in nuovi assoli, in giochi cromatici complementari sulle tonalità basiche dello spazio che vanno a risvegliare archetipi assopiti ma sublimi.

Il segno che ne deriva implode ed esplose a intermittenza, come se scorresse fluido e sincronico da sempre, costantemente vincolato in spazi-altri nei quali la contemporaneità del tempo presente si rigenera nella successione degli attimi, della vita, lasciando giusto il tempo al colore di variare i toni ma inalterata la sostanza, sedimentata in momenti aggregativi continui, dai contorni labili eppure certi, percepibili, nel loro dipanarsi inesausto lungo vettori creazionistici imprevedibili, come forme energetiche ieratiche e assolute”.

Risvegliare allora impreviste emozioni attraverso nuove forme di fruizione del **prodotto artistico** è dunque l'obiettivo di questo progetto; condurlo inoltre al di là dei confini prevedibili della sua distribuzione, invadendo luoghi impropri e vivendo dell'estemporaneità dei momenti vuol dire inoltre appellarsi ad un valore insito nell'arte, quello cioè di qualificarla come soluzione alla superficialità frenetica del mondo odierno, come antidoto alla bulimia che ci induce a fagocitare avidamente suoni e immagini senza esprimere criteri selettivi, senza più curiosità di superare l'iconografia in favore dell'iconologia.

Nei parossismi cromatici e sonori allora, nei ritmi inferti alla trama pittorica e alla composizione dalle leggere digressioni tonali sul *monochrome* e sulle note di base, ecco dipanarsi, come in un lungo itinerario viaggio, spazi inattesi di quiete e tensione, attimi riflessivi che la pittura e la musica, prigioniere della propria oggettività, ricercano nella verità del sentimento e nella verità di emozioni individuali, nate dagli scambi biunivoci tra spettatore, colore e suono.

Dissolvere le forme, evocando presenze attraverso le assenze, atteggiamento proprio della pittura di Vito Campanelli e del suono (che vaga etereo nell'aria) equivale così a suggerire nuovi spunti di osservazione e nuove forme di pensiero che la musica, assecondando gli stimoli percettivi e le nuove chiavi di lettura offerti dall'artista, può solamente amplificare, evidenziare, rafforzare.



Rockin' the Gallery, viaggiare, suonare, dipingere vuol dire allora costruire un nuovo archivio di immagini, di sonorità e di visioni da assaporare e riponderare con attenzione, da serbare per la costruzione di memorie organizzate in sensazioni ed emozioni che ogni episodio di Rockin' the Gallery cercherà di evocare e di trasmettere al pubblico.